



IL REPORT DI VENETO LAVORO

# Assunzioni, a gennaio nessuno in Veneto fa meglio del Bellunese

BELLUNO

Sorpresa. Mentre nel resto del Veneto le assunzioni in gennaio sono calate dell'1,4% rispetto al 2023 e del 3,8 sul 2019, in provincia di Belluno sono aumentate del 12,1%. «Gran parte merito è del lavoro stagionale», spiega dall'agenzia «Veneto Lavoro» Luca Candido, commentando i dati de «La bussola». Resta il fatto, tuttavia, che pur aumentando le assunzioni, magari appunto stagionali, calano i posti di lavoro. Tra le posizioni create a gennaio e quelle cessate, la differenza in negativo è di ben 453 unità. In altre parole, dunque, abbiamo perso mezzo migliaio di posizioni. Salvo che nell'occhiale, dove le assunzioni sono state 225 con un saldo positivo di 28.

Il trend del primo mese dell'anno è, per la verità, sempre in rosso. Si pensi che nel dinamico 2022, il mese di gennaio era iniziato con 654 cessazioni di posti di lavoro in più di quelli avviati. E nel gennaio 2023 erano stati 358. Ma quanti, in definitiva, sono stati gli ingressi il mese scorso? Precisamente 2.081, più numerosi di quelli di un anno fa, che erano stati 1.837, mentre nel gennaio 2022 erano risultati 1.941. Insomma, quell'incremento

del 12,1% che fa comunque

sperare in una tenuta dell'assetto occupazionale, se non in una ripresa. La domanda di lavoro risulta in progressivo rafforzamento a Belluno, a Rovigo (+7,7%) e a Padova (+4,5%), rimane invariata a Treviso (+0,5%) e in calo a Vicenza (-2,2%) e Verona (-1%).

Il rapporto di «Veneto Lavoro» fa registrare per la prima volta nell'ultimo quadriennio un bilancio occupazionale di-

pendente positivo in sede regionale e negativo per quanto riguarda le assunzioni. Il contrario avviene in provincia di Belluno. Con questa ulteriore annotazione: in crescita i contratti part time (+3,9%), che interessano il 27% delle assunzioni mensili complessive (percentuale che arriva al 44% per le donne). I contratti a tempo indeterminato crescono, ma in misura più contenuta rispetto a un inizio 2023 che aveva registrato performance parti-

colamente positive; mostrano tuttavia una diminuzione sia delle assunzioni che delle trasformazioni. Il tempo determinato registra invece un saldo tipicamente negativo, ma più favorevole rispetto a quello del biennio precedente.

«Il fatto è», spiegano a Veneto Lavoro, «che dopo una fase più frenetica, il mercato del lavoro si sta assestando per di-

verse ragioni su un nuovo equilibrio. Anche dal punto di vista settoriale si rilevano ancora una volta dinamiche differenziate: da un lato le attività del terziario, trainate da servizi turistici e logistica, segnano un bilancio negativo ma in miglioramento; dall'altro, nonostante un bilancio di inizio anno nel complesso positivo, continua il progressivo rallentamento dei livelli di crescita nell'industria, risultato di andamenti non uniformi tra i comparti, alcuni dei quali in rafforzamento (su tutti quello alimentare e le costruzioni) e altri in calo (tessile-abbigliamento e metalmeccanico)».

Analisi che in verità vale solo in parte per la provincia di Belluno, perché le aziende manifatturiere avevano rinunciato a qualche centinaio di termini ancora nell'autunno scorso, mentre non ci sono state dimissioni (se non per transitare da un posto all'altro), tanto meno licenziamenti. Anzi, aziende come la Epta Costan hanno prima riassunto i 180 somministrati che già avevano e poi ne hanno aggiunti altri 27 di nuovi. Anche se va detto subito che l'area dei disoccupati e degli inoccupati è aumentata: era di 392 unità nel 2022, è salita a quota 506 quest'anno. —

FDM



► 21 febbraio 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoratore all'opera